



Intervista al prof. Giuseppe Noia*

La donna, madre nel nuovo millennio

di Angela G. Colicchio

Domanda: La rivoluzione dei costumi sociali ha portato alla riformulazione del ruolo dell'uomo e della donna all'interno della coppia e alla rielaborazione delle reciproche identità. Se si dovesse tracciare un profilo identitario della donna madre del nuovo millennio, pur nella molteplicità delle diverse sfaccettature, quale sarebbe?

G. Noia: Una donna madre più consapevole, più informata e più determinata, ma molto più insicura, con molte più paure, incertezze e purtroppo più sola dinanzi agli eventi interni ed esterni della famiglia. È con dispiacere che traccio questo profilo identitario, ma è la verità di 30 anni della mia esperienza come osservatore privilegiato della donna, della coppia e della famiglia.

D: La vita umana inizia dal momento della fecondazione dell'ovulo. Perché dunque si rivendica più frequentemente la libertà del-

la donna di praticare l'aborto senza riconoscere all'embrione alcun diritto alla vita?

“L'essenziale è invisibile agli occhi del corpo...”, leggiamo nel *Piccolo Principe*. Questo essenziale (il figlio) è stato criptato agli occhi del cuore delle donne (le madri) attraverso una costante e sottile *perversione e persuasione* culturale, che ha usato non solo mistificazioni scientifiche ma anche *slogan* mediatici per enfatizzare un falso concetto di libertà: la libertà di scelta (l'autodeterminazione) di non far vivere “il più povero tra i poveri” (Madre Teresa di Calcutta), il più debole, il più piccolo, l'embrione, il figlio.

Esso viene privato del diritto fondamentale, il diritto alla vita, pur avendo tre caratteristiche che sul piano scientifico, filosofico e antropologico ne fondano incontestabilmente la sua individualità umana e il concetto di persona:

è un protagonista («L'embrione è un attivo direttore d'orchestra del suo impianto e del suo destino futuro», *Editoriale*, Novembre 2000, *British Medical Journal*);

* Professore di Medicina dell'età prenatale, Facoltà di Medicina e Chirurgia, Università Cattolica del Sacro Cuore – Roma.

esprime aspetti relazionali, biologici e psicodinamici oggi universalmente riconosciuti (S. Mancuso, *La prima casa*, Poletto Editore, 2009); può essere curato in utero anche in epoche precoci come un paziente adulto con terapie invasive e non invasive (G. Noia et al., *Terapie fetali invasive*, Società Editrice Universo, 1998).

D: Il corpo della donna è stato creato per generare la vita. Quando la donna decide di abortire sopprimendo la vita che si sta sviluppando nel suo grembo, che cosa si scatena in lei?

Si scatena una innaturale narcosi del cuore che vede innaturalmente nel figlio un nemico: nella chiusura interiore più tragica della storia dell'umanità perché è la più grande menzogna che va a distruggere quell'essenziale che non è solo la vita del bimbo, ma anche la progettualità, la speranza, il futuro.

Molti studi scientifici hanno dimostrato che la simbiosi tra figlio e madre inizia fin da subito. Helen Pearson (*Your destiny from day one*, Nature 2002) dimostra che il destino di ciascuno di noi è iscritto tutto nel momento in cui l'embrione è allo stadio unicellulare (zigote) e che dopo l'impianto c'è una crescita enorme di relazioni tra il figlio e la madre talmente intima da arrivare intorno al 7°-8° mese al momento in cui madre e figlio fanno gli stessi sogni. Nella cultura attuale non si percepisce questa grande

tragedia umana: «Quando una madre uccide il proprio figlio uccide la propria coscienza» (Madre Teresa di Calcutta).

D: Una paura che nasce da una mancanza di fede in Dio, un'assenza di valori etici, una mancata educazione affettiva, una consapevolezza delle donne di rimanere sole e quindi prive di un necessario supporto economico, affettivo e sociale, secondo Lei sono dei motivi sufficienti per indurre la donna a sopprimere un essere umano? Quali le conseguenze psicologiche di questo gesto?

Non c'è e non ci sarà mai un motivo sufficiente per sopprimere un essere umano e a maggior ragione se è un figlio. Non si può eliminare il sofferente pensando di eliminare la sofferenza. Queste considerazioni non si basano solo sugli insegnamenti di Gesù ma sono così profondamente radicate nella dimensione umana, hanno radici così intime nel cuore umano di tutti credenti e non credenti, che le conseguenze psicologiche, gravissime, sono state evidenziate anche da osservazioni non confessionali: depressioni bipolari fino a 3 volte superiori (Ferguson et al.), tendenze al suicidio fino a 7 volte di più (Gissler), crisi di autolesionismo fino a 5 volte di più (Elliott Institute), dipendenza da alcool o droga fino a 6 volte di più (Goodwin), perdita di capacità gestazionale successiva fino a nove volte di più (Walfer).

D: La gestazione che implica accoglienza e protezione di una nuova vita nel grembo materno realizzando una sorta di mistica unione silenziosa, può essere considerata come uno stato d'amore?

Lo è senza alcun dubbio. È uno stato d'amore speciale ed è stato certificato non solo dalla storia millenaria dell'umanità ma negli ultimi 15 anni (Bianchi et al., 2000) si è dimostrato che ogni figlio invia alla propria madre cellule staminali *protettrici e guaritrici*. Esse attraversano la placenta, vanno nel luogo della lesione materna per guarirla. «La madre dona la vita al figlio e il figlio dona la vita alla madre» (Noia, 2003). Queste cellule rimangono nel sangue della madre, in altri distretti del corpo fino a 40 anni dopo la nascita del figlio. È poesia altissima ma non è solo poesia: è soprattutto scienza.

D: Al momento del parto la donna può compiere gratuitamente, qualora la struttura pubblica e/o privata lo consenta, la donazione del cordone ombelicale del proprio bambino che contiene il sangue cordonale in cui sono presenti le cellule staminali cordonali, oggi comunemente impiegate come cellule salvavita per la cura di pazienti ammalati di leucemia. Esiste un'informazione adeguata al riguardo? I ginecologi cattolici si sono attivati per sensibilizzare le future mamme su questo tema?



Prof. Giuseppe Noia

Non esiste un'adeguata informazione sulle grandi potenzialità curative delle cellule staminali del cordone ombelicale. C'è una gran confusione, c'è una mancanza di conoscenza sulle differenze tra le staminali embrionali (dove per ottenerle si devono distruggere gli embrioni) e quelle adulte con l'uso delle quali non c'è nessuna distruzione dell'embrione.

Le applicazioni terapeutiche con queste ultime (adulte) sono più di 70 e l'ultimo congresso avvenuto in Vaticano, *Adult Stem Cells: Science and the Future of Man and culture*, lo ha pienamente e scientificamente stabilito. Purtroppo tra le tante schizofrenie della scienza c'è anche questa: i fondi di ricerca stanziati

per gli studi sulle embrionali sono 50 volte superiori ai fondi stanziati per gli studi sulle staminali. I ginecologi cattolici sono informati sulla necessità di sensibilizzare le future mamme su questo tema, ma purtroppo i livelli di penetrazione culturale sono ancora insufficienti.

D: L'immagine della Madonna sintetizza le qualità di un amore materno universale. Per la sua potenza evocativa che cosa è in grado di infondere e risvegliare nell'animo delle donne?

Tutto il mondo femminile dovrebbe guardare la Madonna perché nella sua semplicità e grandiosità essa riassume la meravigliosa potenza dell'essere femminile.

Pier Paolo Donati, un grande sociologo attuale, enfatizza che il più grande obiettivo che oggi dovremmo perseguire sul piano antropologico, politico, scientifico, giuridico e psicosociale sono i beni relazionali pressoché assenti nella società attuale.

L'accoglienza, l'ascolto, lo spirito di comprensione, il silenzio, l'oblatività, lo spirito di sacrificio, il coraggio, la tenacia, la dolcezza, la generosità, la disponibilità, la perseveranza, l'umiltà, sono tutti beni relazionali: se li analizziamo uno per uno, nella Madonna ci sono tutti. Come si vede, la Madonna è molto attuale e moderna.

D: Il Natale celebra la nascita del Cristo che si è fatto uomo per rendere reale la sua presenza e redimere l'umanità intera, creando

per tutta l'umanità un clima di attesa, pace e gioia. Nel caso dell'evento della nascita di un bambino o "lieto" evento all'interno di una famiglia, secondo Lei è vissuto come un avvenimento altrettanto gioioso, perché testimonia la concretizzazione di un amore che genera la vita e si apre al futuro?

Sicuramente nell'uomo, in ogni uomo, il Natale è qualcosa di speciale e il clima di attesa, di pace e di gioia viene avvertito anche da coloro che non credono. Per esperienza personale, il Dio che prende le fattezze dell'umanità mi ha sconvolto. «Dio si è fatto come noi...» è il canto che mi ha fatto scoppiare in lacrime nel maggio del 1974, nella Chiesa dei Martiri Canadesi a Roma, e la seconda parte «...per farci come Lui...» mi ha irrefrenabilmente portato al singhiozzo, contemplando la dolcezza di questo mistero.

Se avessimo gli occhi del cuore, se avessimo veramente gli occhi del cuore purificati, vedremmo costantemente questo mistero straordinario (l'Incarnazione di un Dio) non solo nella gioia di un bimbo che nasce, ma in tutto il bene che l'uomo può fare e che Dio ha messo nelle sue mani.

Il tempo dell'esistenza che Dio ci dona non basta per ringraziare: allora ci facciamo aiutare dalla Santa Famiglia di Nazareth che ha fatto del naturale il soprannaturale, mostrandoci come la santità venga da Dio e come amarlo in tutto sia l'unica risposta.